

L'edificio comunale in via Bruni a Cuneo è stato affidato al Consorzio socioassistenziale Ospiterà l'Ufficio lavoro e alloggi per disabili e persone in uscita da percorsi di marginalità

L'ex Casa del fascio femminile diventa uno spazio da vivere

LA STORIA

GIULIA POETTO
CUNEO

Un nuovo nome, un nuovo logo, un nuovo tratto distintivo che la identifichi per quello che sarà senza ometterne il passato, che resterà nascosto in piena vista. A darli alla ex Casa del fascio femminile di Cuneo in via Bruni 6, angolo via Cavallotti, sarà un processo che ha preso le mosse dai desiderata di chi ci abiterà, dagli stakeholder protagonisti del progetto di rigenerazione urbana e dai cittadini, in particolare quelli del quartiere Cuneo Centro, per i quali sarà



Uno dei momenti di confronto organizzato al Rondò dei talenti

to sono stati chiamati non solo a riflettere sulle proprie aspettative su quello che l'ex Casa del fascio femminile dovrebbe diventare, ma anche a mettersi nei panni degli altri attori coinvolti nel processo per ipotizzarne i desiderata.

Esercizi di immaginazione cui il polo educativo della Fondazione Crc, che contribuirà con 65 mila euro all'arredo degli spazi, è abituato e che sono il punto di partenza del processo di naming e di brand identity in capo all'associazione Art.ur, che ha individuato nella graphic designer Costanza Matteucci l'artista a cui affidarsi. Di origine torinese, residente da anni a Lione, Matteucci si muove tra il graphic design e il design. Insieme all'associazione Art.ur, oltre a definire un nome e un logo che restituiscano il nuovo corso dell'edificio, sarà chiamata a realizzare quella che Michela Giuggia, presidente di Art.ur, descrive come una «facciata parlante» che lo connoterà in modo inequivocabile, rispecchiandone la mission sociale e comunitaria, e che verrà realizzata grazie al contributo di Compagnia di San Paolo (135 mila euro): «Lo stile e i colori della facciata originari saranno ripristinati, così come è avvenuto per il cinema Monviso; l'opera a cui lavoreremo sarà una sorta di insegna caratterizzante».

Art.ur interverrà anche nell'arredo del cortile interno della struttura che, come il salone del piano terra, sarà uno spazio di welfare di comunità. «Il workshop ha dimostrato come questo luogo, ancora prima di iniziare a scrivere la sua nuova storia, sia già percepito come parte integrante del quartiere in cui si inserirà», dice il direttore del Csac, Giulia Manassero. Chissà cosa succederà quando potrà smettere di sentirsi un ex. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex Casa del fascio femminile in via Bruni angolo via Cavallotti

costo, di cui 265 mila di fondi Pnrr, la parte restante garantita da risorse comunali dovrebbe concludersi come previsto a giugno, con l'estate da dedicare all'arredo e ai traslochi e l'inaugurazione a fine settembre, quello che darà una nuova identità all'immobile ha mosso i primi passi lunedì al Rondò dei Talenti di Cuneo. A gettare le fondamenta è stato un workshop in due atti coordi-

nato dall'associazione culturale Art.ur. A innescare il primo la domanda «Come immagini la tua casa?», alla quale le ragazze e i ragazzi protagonisti del percorso di autonomia abitativa hanno risposto condensando la loro personale idea di casa in un collage di parole e immagini. Nel secondo i rappresentanti delle istituzioni, del Comitato di quartiere e i vari stakeholder del proget-



I gestori del Prestige Shisha Bar in piazza Boves a Cuneo

IL BAR DI CUNEO CHIUSO DAL QUESTORE

I gestori del Prestige "Pronti al dialogo. Lo è anche la città?"

«Noi siamo pronti al dialogo. Lo è anche la città?». È l'ultima frase di una lettera aperta dei gestori del Prestige Shisha Bar di Cuneo, locale di piazza Boves che ha riaperto venerdì, dopo 15 giorni di sospensione della licenza decisa dal questore, Carmine Grassi. Motivo: «Assidua frequentazione di pregiudicati e più violazioni dell'ordinanza sindacale di Patrizia Manassero, che da fine dicembre 2023 ha imposto un orario d'apertura dalle 8 alle 24, provvedimento rinnovato fino a gennaio 2026».

Alla notifica della polizia, il 20 febbraio, i titolari Reda Elsoghier (42 anni, origini egiziane) e sua moglie Gina Ayala Cueva (41, ecuadoriana), non le avevano mandate a dire: «Una persecuzione, lo fanno perché siamo stranieri. Non è colpa nostra se in piazza Boves ci sono droga e brutti soggetti. Vogliono ripulirla? Chiudano tutti i locali a mezzanotte, non solo il nostro».

Due settimane di stop, oltre a migliorare la situazione nella zona dove da tempo i residenti lamentavano degrado tra rumore, schiamazzi, risse, spaccio, consumo di droghe, hanno ammorbidito i toni. La coppia di gestori chiede un confronto con Comitato di quartiere («Richiesto a inizio anno senza risposta»), Comune, Questura, Prefettura e cittadinanza «per discutere di sicurezza, inclusione, necessità di spazi di socialità sani, regolamentati, senza criminalizzare attività che hanno un ruolo aggregativo. Il Prestige è nato per offri-

re uno spazio di divertimento, cultura», la riduzione d'orario è stata «un colpo durissimo. Un locale per la socialità notturna e il ballo, non può sopravvivere con una chiusura così anticipata».

A peggiorare le cose, secondo i gestori, «la presenza costante ogni weekend delle forze dell'ordine a mezzanotte davanti al locale. Tra i clienti, chi ha ancora un bicchiere deve scegliere tra sprecarlo o ritardare l'uscita causando rallentamenti nella chiusura, perché in piazza c'è il divieto di consumo di alcool. Si crea un clima di tensione che allontana della clientela e dà un'immagine distorta del locale». Ricordano una rissa a gennaio («Scatenata da giovanissimi senza fissa dimora, che nei weekend, invece di recarsi alla Croce rossa, restano in strada») e domandano: «Il Prestige è davvero il problema o siamo parte di una situazione più ampia che merita un confronto serio?». Sulle criticità di piazza Boves: «Non a causa dei locali, ma per il parcheggio sotterraneo, dove il vero problema è il consumo e la vendita di crack. La nostra clientela è per lo più composta da persone straniere di prima o seconda generazione, da Paesi e culture diverse. Si ascolta musica dal mondo intero, rappresentiamo uno degli esempi più multiculturali in città».

Infine un appello, a tutta la città, a chi non è mai entrato nel Prestige: «Saremo aperti due pomeriggi a settimana a marzo, il mercoledì e domenica. Per accogliere e confrontarci». MT. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Un albero "capitozzato" è rovinato per sempre

DAVIDE MONDINO*

Un albero «capitozzato» è rovinato per sempre. Questo è stato uno dei concetti su cui la Regione Piemonte, attraverso l'Ipla (la sua società «in house» che si occupa di piante e ambiente), ha insistito di più nel formare una trentina di tecnici e amministratori comunali cuneesi, venerdì, durante un corso di formazione alla Casa del Fiume, una struttura ecosostenibile in legno all'interno del parco fluviale Gesso-Stura a fianco delle piscine comunali di Cuneo. I relatori, Andrea Ebo-

ne e Giorgio Pelassa dell'Ipla, hanno presentato la guida «Alberi in città», illustrando gli aspetti più critici nella gestione del patrimonio arboreo nelle aree urbane ammonendo i presenti al rispetto delle normative - criteri ambientali minimi in primis - e all'osservanza di una corretta manutenzione, esemplificando gli errori più comuni che possono portare a morte esemplari anche messi a dimora da poco tempo.

L'incontro è stato organizzato con l'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali,

sia con gli esperti nella valutazione di stabilità degli alberi Daniele Pecollo, Guido Soldi, l'ex presidente della Società italiana di Arboricoltura Carmelo Fruscione, sia con la responsabile dell'Ufficio Verde pubblico Giulia Sineo, i quali hanno introdotto i concetti chiave per un approccio scientifico alla gestione del rischio di caduta di esemplari apparentemente sani.

Le foto degli schianti su auto e fabbricati abitativi hanno

permesso di cogliere l'aspetto della pericolosità vera e propria ma anche lo stato di salute di esemplari cariati all'interno della massa legnosa, spesso a causa di lavori di scavo nella zona dell'apparato radicale o semplicemente per la pavimentazione troppo a ridosso dei tronchi.

I partecipanti hanno proseguito con una lezione in campo, analizzando alberi di diverse età e discutendo con i relatori per comprendere come evita-

re manutenzioni errate o messe a dimora non idonee, in particolare la cosiddetta «potatura di allevamento», fondamentale per impalcare gli esemplari correttamente, e la loro distanza reciproca in relazione all'evoluzione nei decenni futuri, immaginando crolli o senescenze causati appunto dagli interventi dell'uomo.

Suggestiva è stata la visita allo storico taglio ai piedi della discesa Bellavista, prossimo alla dichiarazione di monumentalità prevista per legge, esaminandone lo stato di salu-

te e le soluzioni trovate fra cui lo «scollettamento» basale per liberare la parte di tronco ricoperta dal riporto di terreno durante il susseguirsi delle sistemazioni stradali di qualche decennio fa.

Il corso di formazione verrà replicato per tutti i tecnici e amministratori comunali che non hanno avuto la possibilità di presenziare a questa edizione. —

*presidente provinciale Ordine dei dottori agronomi e forestali

© RIPRODUZIONE RISERVATA